

Inps: verifiche su 8,5 milioni di pensionati

Operazione trasparenza al via all'Inps: circa 8,5 milioni di pensionati che ricevono integrazioni da parte dell'Istituto legate al reddito dovranno autocertificare i propri redditi. Gli interessati a partire da questa settimana riceveranno una lettera dell'Istituto di previdenza che li invita a fornire una serie di dati reddituali relativi agli anni '96, '97 e '98. Chi riceve trattamenti di famiglia dovrà indicare anche il possesso di eventuali ti-

oli di Stato e vincite al lotto. I pensionati potranno farsi assistere da Caaf e professionisti. La lettera arriverà in particolare ai pensionati che ricevono l'integrazione al minimo, la maggiorazione sociale sulla pensione, l'assegno di invalidità e i trattamenti di famiglia. Obiettivo dell'Inps è quello di verificare se tutti i percettori di integrazioni rientrano nei tetti di reddito stabiliti dalla legge. Secondo le stime dell'Istituto ogni anno vengono erogati per prestazioni non dovute circa 1.500 miliardi di lire. Da qui la decisione di una verifica a tappeto che sarà fatta ricorrendo anche all'ausilio dei Caaf e dei professionisti (commercialisti, ragionieri e consulenti) che hanno accettato di sottoscrivere una convenzione con l'Inps.



3

IL LAVORO IN FABBRICA

Comparto produttivo	% notturno continuativo	% turni alternati con notturno	% turni alternati con domenica
Produzione di metallo	4	30	6,5
Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo	2,5	19	3
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	1	13	0,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche	5	5	0
Fabbricazione mezzi di trasporto	7	44	4,5

Fonte: Fiom Brescia

Le ragioni di disagio

Comparto produttivo	Produzione metallo e fabbricazione prodotti in metallo	Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici	Fabbricaz. di macchine e apparecchi elettrici	Fabbricaz. dei mezzi di trasporto
Lavora a turni alternati comprensivi del notturno	35,2%	16,3%	4,8%	43,3%
Svolge un lavoro a vincolo	36%	33%	40,4%	31,3%
Lavora in spazi ristretti	11,1%	11,6%	-	6,1%
Lavora in altezza	5,1%	8,5%	6,6%	9,3%
Lavora a contatto con fonti di calore	41%	32,1%	18%	30%
Lavora in ambienti con temperatura inferiore ai 5°C	16,1%	9,6%	3%	2%
Lavora in ambienti con rumore elevato	67,9%	49%	38,4%	54%
È soggetto a vibrazioni	50,2%	39%	36,2%	50,6%
Lavora a contatto con sostanze tossiche e nocive	60,6%	67,6%	45%	40,3%
Soffre di disturbi legati alla mansione	66,2%	70,6%	67,8%	53,3%

il punto

MODIGLIANI

«Attenti all'inflazione»

La fiammata dell'inflazione registrata nel nostro paese deve preoccupare soltanto se l'aumento dei prezzi coinvolge i salari. Lo sostiene il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani. «La preoccupazione deve farsi seria - ha detto l'economista - solo nel momento in cui l'inflazione dovesse coinvolgere i salari, altrimenti si tratta solo di un fenomeno transitorio che non preoccupa». Secondo Modigliani l'aumento del prezzo del petrolio è un problema internazionale non «legato alle leggi, ma alla natura, data la scarsità della materia prima». «Una tassa ha aggiunto - che ci tocca pagare agli sceicchi». «In Italia - ha proseguito Modigliani - è stato fatto qualche sforzo verso la liberalizzazione del mercato, ma ancora non abbastanza. La direzione comunque è quella giusta - ha detto - è necessario continuare a liberalizzare, in particolare le licenze commerciali».

La ricerca

Gli stipendi e la crescita dei prezzi, i turni ed i regimi d'orario, e le condizioni di lavoro in fabbrica passate al setaccio da due distinte ricerche realizzate dalla Fiom-Cgil di Brescia

Diecimila buste paga passate al setaccio da «Monitor lavoro» tra il '93 e il '98. Un'analisi sull'andamento del potere d'acquisto dei salari ed il rapporto tra l'evoluzione di questo e gli orari e le condizioni di lavoro. Uno studio sul trend del prelievo fiscale e contributivo. In vista dell'avvio della campagna per il rinnovo dei contratti aziendali, la Fiom di Brescia ha affidato a due distinte ricerche - presentate venerdì scorso alla presenza di lavoratori e leader sindacali - il compito di verificare con l'inoppugnabilità di dati e tabelle ciò che l'esperienza insinua ogni giorno.

Potere d'acquisto. Il dato cui fare riferimento, per una valutazione delle dinamiche retributive, è quello dell'inflazione del periodo compreso tra il gennaio '87 e il gennaio '92. Le buste paga dicono che nell'arco di quel quinquennio il salario medio ha superato del 10,5 per cento l'incremento del costo della vita. Nel periodo successivo - dicembre '92-dicembre '98 - il saldo è stato invece negativo. Le retribuzioni contrattuali hanno subito una perdita dell'1,8 per cento. Cosa mai avvenuta negli anni precedenti, visto che anche nel quinquennio '82-'87 i salari degli operai metalmeccanici, a fronte di un'inflazione che galoppava oltre il 60 per cento (60,6 per cento per l'esattezza), erano cresciute del 61,9%.

Non per tutti però le cose sono andate allo stesso modo. Nelle fabbriche in cui si è svolta la contrattazione aziendale l'andamento medio delle retribuzioni ha fatto registrare un'incidenza più elevata. Nove milioni e 550mila lire (lordi) contro i cinque milioni e 327mila lire del '93. Con un incremento percentuale del 79,26 per cento a fronte di un aumento derivante dal solo contratto nazionale pari al 23,42 per cento, cioè inferiore all'andamento dell'inflazione. Segno che dove si contratta il potere d'acquisto viene difeso, mentre altrove viene eroso. A meno che non sia compensato da aumenti individuali elargiti unilateralmente dalle aziende. L'analisi delle buste paga, evidenziata nella tabella riportata qui a destra, non lascia adito a dubbi.

Orari. Speculare a quello del potere d'acquisto delle retribuzioni è l'andamento degli orari. Come dire che, di fronte ad una busta che si assottiglia, i meccanici bresciani (e non solo loro) sono stati costretti a lavorare di più. Tra il '97 e il '98 l'incremento delle ore medie prestate, comprese quelle derivanti da contratto, è stato pari al 6,57 per cento. E gli straordinari, pur con qualche oscillazione dovuta al ciclo economico, sono passati da una media di 23 ore, nel '93, alle 46 dell'anno scorso. In particolare, gli impiegati sono passati da 14,9 a 47,4 ore di straordinario medio annuo, gli operai da 24,2 a 45,2.

Buste paga ai raggi X

Giù i salari reali, boom degli straordinari

ANGELO FACCINETTO

LA BUSTA PAGA			
Quadro riassuntivo di 10.000 buste paga di lavoratori metalmeccanici bresciani dal '93 al '98			
	1.993	1.998	Incremento in % sul '93
Ore teoriche	2.127,92	2.127,92	0
Ore medie retribuite comprensive degli istituti contrattuali	1.919,83	2.045,87	6,57
Ore medie di straordinario annuo	22,23	44,03	100,78
Percentuale ore retribuite su ore tecniche	90,22	96,14	
Ore medie annue retribuite sui turni	177,37	226,11	27,48
Ore medie istituti pagati e non goduti	3,99	11,28	182,71
Livello medio di appartenenza	4,32	4,49	
Voci base: paga base, conting. Edr, scatti, super minimi individuali e collettivi			
Paga oraria contrattuale di dicembre IV livello 3 scatti	10.727,31	12.598,58	17,44
Paga oraria contrattuale	10.788,12	13.128,28	21,67
Paga oraria aziendale (super minimo collettivo e individuale)	1.353,71	1.990,40	47,03
Paga oraria totale	12.141,80	15.116,60	24,5
Paga media annua derivante dal contratto nazionale	21.576,726	27.030,621	25,28
Paga media annua derivante dalla contrattazione aziendale	2.752,145	4.269,008	55,12
Paga media annuale totale	24.328,871	31.299,629	28,65
	11,31	13,64	
Su tutte le voci			
Paga media annuale derivante dal contratto nazionale	26.339,208	32.508,996	23,42
Paga media annua derivante dalla contrattazione aziendale	5.327,643	9.550,555	79,26
Paga media annua totale	31.666,911	42.059,551	32,82
	16,82	22,71	
	20,23	29,38	
Imponibile medio previd. (malattie, infortuni, cig in conto Inps esclusi ecc.)	29.702,605	41.476,449	39,64
Contributi previd. medi versati escluse voci in conto INPS	2.934,627	3.817,378	30,08
Percentuale contributi versati	9,88	9,2	
Imponibile Irpef medio	28.032,582	38.237,567	36,4
Irpef lorda media	6.016,632	9.664,127	60,62
Totale detrazioni media	1.019,559	1.322,136	29,68
Irpef netta media	4.997,073	8.341,991	66,94
Incidenza del fisco	17,83	21,82	
Paga netta media compresi carichi familiari	23.042,808	30.148,078	30,84
Detrazione media per carichi familiari e assegni	440,026	894,525	103,29
Paga netta media escludendo detrazioni e assegni per carichi fam.	22.602,782	29.253,553	29,42
Malattia e infort. conto ditta (compresa nell'imponibile previd.)	589,023	571,520	
Cig conto Inps (solo nell'imponibile fiscale)	760,679	33,414	
Malattia e infortuni conto Inps (solo nell'imponibile fiscale)	525,948	530,214	
Totale	1.875,850	1.135,148	

Fonte: Fiom Brescia

SEI ANNI A CONFRONTO

Salari e inflazione			
Variazioni percentuali delle retribuzioni contrattuali e dell'inflazione			
	Gen. 82	Gen. 87	Gen. 92
	Gen. 87	Gen. 92	Dic. 98
Retribuzione contrattuali op. metal.	61,9%	43,9%	23,9%
Indice prezzi cons. fam. op. e imp.	60,6%	33,3%	25,7%
Differenza	1,3%	10,5%	-1,8%

Gli orari						
Ore medie annue di straordinario						
	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Impiegati	14,9	20,9	52,4	44,0	45,1	47,4
Operai	24,2	32,5	44,2	36,8	45,3	45,2
Totale	22,9	30,8	45,4	37,8	45,2	45,6

Le tasse						
Aliquota IRPEF media effettiva (dati in percentuale)						
	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Impiegati	18,7	19,6	20,7	20,6	22,0	23,0
Operai	17,6	18,1	18,8	18,7	19,6	20,8
Totale	17,8	18,4	19,2	19,0	20,0	21,2

Fonte: Fiom Brescia

INCIDENTI

Sicurezza, la maglia nera va al settore siderurgico

Un capitolo a sé la ricerca condotta per la Fiom bresciana lo dedica agli infortuni sul lavoro nelle fabbriche metalmeccaniche. Complessivamente nel '98, in città e provincia, sono stati 6.974, contro i 6.598 del '94 e i 6.745 del '97 ed hanno interessato soprattutto le aziende siderurgiche ed i settori della tornitura e della trapanatura. Gli infortuni mortali, nei cinque anni presi in considerazione, sono stati 44, con una punta massima 14 - nel 1996 e un minimo 6 - nel 1994. Tredici di questi, cioè il 29,5 per cento, hanno visto coinvolti lavoratori che svolgevano lavori in appalto. Significativo anche in questo caso è il dato relativo alla siderurgia. Qui la percentuale di infortuni mortali che hanno coinvolto lavoratori di imprese in appalto sale al 57,1 per cento (8 infortuni su un totale di 14 mortali). Complessivamente, in media e per tutti i settori, in provincia di Brescia il numero degli infortuni sul lavoro si attesta ogni anno attorno a quota 25 mila.

Una crescita analoga - 27,48 per cento - a quella che si ritrova analizzando l'andamento delle ore su turni con maggiorazione, segno inequivocabile di un aumento del livello medio di utilizzo degli impianti. Non solo. Secondo i dati della ricerca commissionata dalla Fiom bresciana il rapporto tra le ore teoriche basate sul calendario annuo e le ore medie lavorate sale, nel periodo preso in considerazione, dal 90,22 al 96,14 per cento. Un dato che, oltre a confermare l'incremento dello straordinario e delle ore medie derivanti da istituti contrattuali non goduti e pagati, indica una forte riduzione delle assenze per malattia ed infortunio. Oltre ad una minore incidenza della cassa integrazione.

Fisco e contributi. Se il potere d'acquisto di salari e stipendi è diminuito, non altrettanto si può dire per il prelievo fiscale e contributivo. Che, anzi, nel quinquennio in esame è aumentato a carico delle buste paga dei lavoratori. L'andamento, tuttavia, non si presenta omogeneo. La percentuale dei contributi previdenziali è diminuita, passando dal 9,88 al 9,2 per cento. Le tratte fiscali, invece, sono cresciute del 3,4 per cento: da un valore medio netto del 17,83 al 21,2 per cento. Il che, tradotto in soldoni, significa un esborso di un milione e 360mila lire all'anno. Secondo lo studio, l'aliquota Irpef media effettiva è passata, per gli impiegati, dal 18,7 del '93 al 23 per cento del '98, per gli operai dal 17,6 al 20,8. Il tutto in un quadro che evidenzia come la pressione tributaria media sia andata - pur con una stasi tra il '95 e il '96 - progressivamente aumentando.

Condizioni di lavoro. La seconda ricerca condotta per conto della Fiom bresciana - i questionari compilati sono stati 1400 - riguarda le condizioni di lavoro nelle fabbriche del settore. Il primo dato che emerge - in sintonia con il basso grado di scolarizzazione denunciato in provincia - è quello relativo all'età di ingresso in fabbrica. La maggior parte (l'80,7 per cento) nelle aziende metalmeccaniche) degli operai viene assunta entro i 15 anni di età, mentre le assunzioni di personale con più di vent'anni appare del tutto residuale. Per quel che riguarda le modalità della prestazione lavorativa l'indagine evidenzia - oltre ad una forte presenza dei turni - l'assoluta prevalenza di operazioni vincolate o ripetitive e comunque di breve durata. Un'ultima annotazione (degli infortuni riferiamo a parte) riguarda gli ambienti di lavoro. E il dato che emerge è che oltre il 60 per cento dei metalmeccanici intervistati dichiara di aver sofferto, o di soffrire, di disturbi o malattie da mettere in relazione con il proprio lavoro. Cosa che indica un livello di disagio molto ampio. E una valutazione assai critica sulla condizione generale del lavoro nel comparto. Una condizione che anche l'innovazione tecnologica non ha contribuito a migliorare.

